

P.M.: Sentiamo Ricci Walter
Presidente: Come si chiama lei?
W.R.: Ricci Walter.
Presidente: Senta, vuol essere ripreso dalle telecamere, o no?
W.R.: È lo stesso.
Presidente: Bene. Dov'è nato, dove risiede?
W.R.: A Xxxxxx il XX/XX/XX; a Xxxxxx, via Xxxxxx.
Presidente: Legga quel foglio.
W.R.: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza."
P.M.: Presidente, se crede.
Presidente: Sì, prego, Pubblico Ministero.
P.M.: Grazie, Presidente. Signor Ricci, può innanzitutto spiegare alla Corte qual è la sua attività, che lavoro...
W.R.: Sono impiegato di banca.
Presidente: Scusi, eh. Scusi.
P.M.: Sì.
Presidente: Il Santoni lo tenga un po' ancora qui. Va bene?
P.M.: Diceva, signor Ricci, che lei è impiegato di banca.
W.R.: Sì.
P.M.: Lei conosce il Vanni?
W.R.: Sì.
P.M.: Come mai, può spiegarlo?
W.R.: Ma prima di tutto perché 'è cugino della mia povera suocera
P.M.: È cugino di sua suocera.
W.R.: Sì.
P.M.: Da quanto tempo lo conosce? Quindi, da quando si è sposato?
W.R.: Eh, da quando mi sono sposato.
P.M.: Vi siete frequentati anche in passato? Andavate...
W.R.: Lì in paese.
P.M.: Senta una cosa: lei ,ha mai frequentato La Cantinetta? Il locale...
W.R.: Sì, certo, sì sì.
P.M.: C'era anche il Vanni?
W.R.: Sì.
P.M.: Sa chi erano gli amici del Vanni?
W.R.: Amici?
P.M.: Con chi frequentava La Cantinetta?
W.R.: Tutti quelli che venivano a La Cantinetta.

P.M.: E chi sono...

W.R.: Sia Pacciani, sia "Katanga", come lo chiamano...

P.M.: "Katanga", sarebbe il Lotti?

W.R.: Sì, il Lotti.

P.M.: Poi?

W.R.: Beh, altri. Tutti quelli che c'era lì sempre a La Cantinetta. Ora le posso...

P.M.: A me interessa...

W.R.: ... fare una sfilza di nomi...

P.M.: Mi interessano solo quelli con cui era più amico.

W.R.: Mah, con il Lotti e con il Pacciani.

P.M.: Lotti e Pacciani. Il Dori, quel postino che poi è deceduto?

W.R.: Sì, anche con lui.

P.M.: Comunque i più assidui, erano Lotti e Pacciani.

W.R.: Sì.

P.M.: Senta una cosa: ed è mai capitato di aver visto, di aver saputo che andavano fuori la sera, andavano fuori a giro?

W.R.: Sì, sì, lo raccontavano loro.

P.M.: Lo raccontavano loro. E dove andavano?

W.R.: Mah, codesto non lo so.

P.M.: Cosa raccontavano?

W.R.: Che erano, stati... insomma, a delle cene, a delle merende, a delle...
Insomma. ..

P.M.: E del fatto che facevano i guardoni di cui lei ha parlato nell'altro procedimento, cosa sa?

W.R.: Mah, io di questo affare qui, di guardoni...

P.M.: Lei ne ha parlato, le chiedo da clini lo ha saputo, o glielo contesto io.

W.R.: Ma ora mi chiede una cosa. . . Dottare, io non me lo ricordo da chi l'ho saputo.

P.M.: Non si ricorda da chi lo ha saputo?

W.R.: No. Se me lo legge lei, per favore....

P.M.: No, io ora volevo vedere se ricordava. . .

W.R.: No...

P.M.: Lo ha saputo nei bar, lo ha saputo da qualche...

W.R.: Sì, lì. Sa come si fa tutti in paese: una chiacchiera tira l'altra...Come si fa tutti, insomma, ecco.

P.M.: In queste chiacchiere, nel bar dicevano che facevano i guardoni. Ma si sa, sapeva, o ha capito dove, dove andavano...

W.R.: No, no, io questo, dove andavano...

P.M.: Sa se frequentavano qualche donna in particolare, Pacciani e Vanni?

W.R.: Mah io, di codesto affare, non lo so. Chi frequentavano, o no.

P.M.: Sa se il Vanni andava da solo, a con altri, da prostitute?

W.R.: Mah, per dire la verità una volta o due ce l'ho accompagnato anch'io.

P.M.: Ricorda dove?

W.R.: Eh, la via non me la ricordo.

P.M.: La via?

W.R.: Non la ricordo.

P.M.: A Firenze?

W.R.: Sì, Firenze, sì.

P.M.: Può essere che fosse – come ha detto lei – Nella zona di piazza Piave?

W.R.: Sì.

P.M.: Eh? Lei, le contesto che in un verbale addirittura del 15 novembre '91, lontano nel tempo, lei dice: *“In particolare Vanni Mario mi chiedeva di portarlo a Firenze dove si faceva lasciare nella zona di Piazza piave per andare da una prostituta che esercitava il mestiere in un appartamento vicino”*.

W.R.: Sì, beenissimo.

P.M.: È così?

W.R.: Sì.

P.M.: *“In pratica io non l'ho mai portato...”* Poi dice: *“Mentre Pacciani mi può avere solo chiesto dei passaggi per portarlo a casa”*.

W.R.: Per portarlo a casa. Faceva...

P.M.: Lo ha- mai portato?

W.R.: Sì, l'ho portato, sì, sì.

P.M.: Ecco. Insieme a Vanni da prostitute?

W.R.: Da solo, lo portavo.

P.M.: Di questa prostituta di piazza Piave, diceva qualcosa in particolare il Vanni?

W.R.: No, a me in particolare non mi ha mai detto... Io lo lascio lì e venivo via. E...

P.M.: Può darsi, come ha riferito a suo tempo, che le abbia detto questa frase? Che cioè il Vanni si sia lamentato della prostituta, era molto alta come tariffe?

W.R.: Eh, può essere, può essere.

P.M.: Può essere. Le ha mai detto che si portava dietro vibratori per giochi erotici, roba del genere? Oppure...

W.R.: Questo non lo ricordo se...

P.M.: Lei ha detto: *“So, perché me lo ha detto lui che egli possedeva un fallo di gomma vibratore, presumo”* – qui lei dice ‘presumo’ – *“che se lo portasse dietro per i suoi giochi erotici”*.

W.R.: Se l'ho detto, va bene.

P.M.: Lo ha detto lei.

W.R.: Sì, sì.

P.M.: Qui, nessuno lo sapeva. Quindi è stato lei che ha introdotto questo argo...

W.R.: Benissimo.

P.M.: Lo ricorda questo fatto?

W.R.: Sì, sì, ora... perchè se lo rammenta lei...

P.M.: Senta, le è capitato di vederli, il Vanni e gli altri amici che frequentava il Pacciani qualche volta ubriachi o ha saputo che si ~erano ubriacati. Ha saputo se hanno avuto qualche episodio part i colare mentre andavano fuori la sera?

W.R.: Sì... Sì, un episodio credo che alla festa all' Impruneta, insomma, davano noia... Insomma, c'era più che altro il Pacciani, dava noia a delle donne che erano alticci, veramente. E Vanni disse che 'qualche volta ci si trova a qualche complicazione con qualcheduno', insomma. 'qualche volta ci si trova a fare i cazzotti' perchè il Pacciani dava sempre noia alle donne.

P.M.: Ho capito. Senta, le ha mai parlato il vanni che, del fatto che aveva paura del Pacciani?

W.R.: Sì, sì.

P.M.: Sì. Come gliel'ha detto e perché aveva paura?

W.R.: Lui era contento di frequentare il Pacciani, cioè, ci stava bene in compagnia, andava fuori volentieri con lui. Però spesso, insomma, aveva paura, aveva timore del Pacciani. E poi sempre diceva: 'più che altro mi fa anche paura con quel pistolone che ha in macchina'. Ora, se era un pistolone così, o un pistolino così, questo non lo so io.

P.M.: Era una frase di Vanni.

W.R.: Questo lo ha sempre affermato.

P.M.: Senta una cosa: e le ha mai parlato, le ha mai chiesto il Vanni di comprarli un vibratore perchè il suo si era guastato?

W.R.: A me?

P.M.: Sì.

W.R.: Mi sembra di sì, mi sembra di sì. Però..

P.M.: Ricorda come andò l'episodio?

W.R.: Però gli dissi: 'guarda, io di codeste cose... Vai in farmacia, tu le compri. Oppure tu vai, che ne so, a Firenze. Lo sai quanti tu ne trovi'.

P.M.: E come mai lo chiese a lei e non voleva andare da solo?

W.R.: Mah, io codesto non lo so.

P.M.: Si ricorda quando era l'epoca in cui il Vanni le parlò che Pacciani aveva in macchina un pistolone? Che epoca potesse essere.

W.R.: Mah sarà stato prima del... verso l'ottanta, così...

P.M.: Lei...

W.R.: '79 un affare così.

P.M.: Lei ha così collocato questa dichiarazione che fa nel '91. Lei dice: *"Desidero precisare che la collocazione temporale di discorsi fatti dal Vanni Mario circa il*

posse di un pistolone da parte del Pacciani Pietro, è nel '77-78 per la prima volta che mia figlia aveva approssimativamente 14 anni”.

W.R.: Sì, eh.

P.M.: Quindi siamo negli anni '77-'78.

W.R.: Sì, sì.

P.M.: Lei dice che, in quella occasione, che le sembrò che aveva – come ha detto oggi – il Vanni, piacere di uscire con Pacciani, però ne era in un certo senso succube.

Da cosa ha capito questo?

W.R.: Era timoroso. Era... Insomma, ci andava volentieri, però più che altro forse sarà stato per il fatto che non gli poteva dire di no. Non lo so, insomma. Però...

P.M.: Non gli poteva dire di no, perché? Ci spieghi questo.

W.R.: No, non lo so. Dice: 'io, insomma, ci vo volentieri, però mi fa timore quell'uomo...' Sempre riferendosi anche che lui aveva detto spesso e volentieri, sempre con quel pistolone in macchina.

P.M.: Cioè, lei ha capito quasi che era costretto ad andare?

W.R.: Costretto, costretto, sì.

P.M.: Era costretto ad andare con Pacciani. Che cosa facevano insieme?

W.R.: E che ne so, io non c'ero, sicché...

P.M.: Ma il perché lo costringeva?

W.R.: No, diceva delle volte: 'Via, si va a prendere, si va a bere nel tal posto'. No, no ma vien via, vien via... ecco. E allora lui per non dire di no due volte, tre volte...

P.M.: Ma questa forma di essere succube, in cosa consisteva? Perchè non ci sarebbe voluto andare? Se lo ha capito, eh.

W.R.: Ma io codesto... Non glielo posso dire, dottore, perché...

P.M.: Sono discorsi che le ha fatto Vanni?

W.R.: Sì.

P.M.: Però non ha, non è riuscito a capirne di più.

W.R.: Ma io non lo so.

P.M.: Sa se frequentavano Prato?

W.R.: Come?

P.M.: Sa se frequentavano la zona di Prato, un bar di Prato?

W.R.: Codesto non lo so. Me lo avrà anche accennato, però non me lo ricordo.

P.M.: Dove erano andati a trovare una donna, un discorso simile.

W.R.: lo sapevo a a Campi, mi sembra a Campi.

P.M.: Lei, a dire la verità, ha riferito nel primo verbale a Campi.

W.R.: Ecco.

P.M.: A Prato, scusi, chiedo scusa, a Prato.

W.R.: A Prato, io... sarà a Prato, però io credevo fosse a Campi.

P.M.: Ho capito. Lei – le ricordo – disse Prato e così anche sua moglie. Comunque

questa è un'altra... Lei sa, ha qualche ricordo preciso del fatto perché, se andava in questo bar, ovunque esso fosse, sia a Prato che da un'altra parte?

W.R.: Mah, mi sembra fosse stato, in quel bar ci fosse stato la ex fidanzata del Pacciani, no? Se non mi sbaglio.

P.M.: Non lo so, se lo sa lei. Noi abbiamo solo messo insieme le dichiarazioni fatte dalle persone.

W.R.: Sì, sì...

P.M.: Lei, così ha detto.

W.R.: Sì.

P.M.: Lo ricorda così. Sono discorsi che le ha fatto il Vanni, che le ha fatto Pacciani? Li ha sentiti personalmente questi discorsi?

W.R.: No, no, io...

P.M.: Questo bar che frequ... Se glielo ha fatto, glielo ha fatto Vanni?

W.R.: No, no questo mi sembra di no.

P.M.: Nemmeno. E come li ha saputi questi...

W.R.: Così, sempre nel solito...

P.M.: Sempre...

P.M.: Lei, così ha detto....

W.R.: Sempre ne La Cantinetta, nel bar, lì.

P.M.: Senta una cosa: lei ricorda di aver saputo dal Vanni che aveva ricevuto delle lettere?

W.R.: Sì.

P.M.: Ci può spiegare come e cosa ricorda?

W.R.: Mi disse che aveva avuto una lettera che gli aveva scritto il Pacciani dal carcere, al Vanni. E aveva ricevuto questa lettera e che lo minacciava, su questa lettera, e disse: 'ora prendo e vo dall'avvocato, gliela fo vedere all'avvocato'.

P.M.: Gli disse da che avvocato andava?

W.R.: No, questo non me lo ha mai detto, andava dall'avvocato Corsi, io penso sia stato all'avvocato Corsi. Poi se è stato dall'avvocato Corsi, o da un altro avvocato, non lo so.

P.M.: Non lo sa. Senta, può darsi che lei abbia riferito di aver saputo da Vanni che le lettere erano due, anziché una?

W.R.: Mi sembra due, però io... di una sono sicuro; dell'altra no.

P.M.: Lei le ha mai viste queste...

W.R.: Mai.

P.M.: E ricorda che tipo di minaccia riferì Vanni a lei che era contenuta in queste lettere?

W.R.: Mah...

P.M.: Cosa doveva fare, perché lo minacciava?

W.R.: 'Mi ha minacciato, mi ha minacciato. Ora quando esce me la fa scontare'.
però... in che maniera gliela facesse scontare, non lo so.

P.M.: Ma che cosa aveva fatto per cui...

W.R.: Perché aveva chiacchierato troppo, dice.

P.M.: Ho capito. Senta una cosa: lei, può darsi che relativamente al contenuto di una, di queste lettere, ci fosse l'invito ad andare a casa della moglie di Pacciani?

W.R.: No.

P.M.: Lei ha riferito, dice: *"Ho ricordi più precisi circa una di queste lettere, nella quale, secondo il Vanni, gli diceva di andare a casa della moglie a prendere o a portare qualcosa"*. Questo ricordo come le è venuto?

W.R.: Mah, me lo avrà detto lui, senz'altro. Però io, in questo momento...

P.M.: Lei poi aggiunge: *"Per quel che ricordo, il Vanni ha esitato un po' dicendo che non voleva andar dall'Angiolina, ma il Vanni non mi ha mai raccontato se ci è andato, o meno. Si tratta di lettere pervenute prima della scarcerazione del Pacciani che è del dicembre '91"*. È così?

W.R.: Va bene...

P.M.: No, va bene...

W.R.: No, se c'è scritto costì...

P.M.: Lo ha detto lei.

W.R.: Non me lo ricordo. Che vuole...

P.M.: Ora gliel'ho riletta...

W.R.: Benissimo, benissimo?

P.M.: "Benissimo", nel senso-che è così?

W.R.: Sì, è così.

P.M.: Ho capito. Lei ha mai prestato la sua macchina a Pacciani...

W.R.: No.

P.M.: Di questi fatti delle minacce contenute in quelle lettere, lei ha mai saputo che anche sua moglie aveva ricevuto confidenze dal Vanni?

W.R.: Se la mi' moglie aveva...

P.M.: Aveva parlato di queste lettere con il Vanni. Sua moglie è parente diretta, no? del...

W.R.: Sì, sì.

P.M.: Lei ricorda di aver parlato...

W.R.: Non me lo ricordo.

P.M.: Non si ricorda.

W.R.: Sì, mi sembra di sì. Mi sembra di sì, in casa...

P.M.: Cioè, in casa.

W.R.: In casa, sì.

P.M.: Che Vanni si era confidato anche con sua moglie?

W.R.: Sì, mi sembra, eh. Non voglio...

P.M.: Se lo ricorda. Sentiremo sua moglie. Non ho altre domande, al momento. Grazie.

P.M.: Si ricorda quando era l'epoca in cui il Vanni le parlò che Pacciani aveva in macchina un pistolone? Che epoca potesse essere.

W.R.: Mah sarà stato prima del... verso l'ottanta, così...

P.M.: Lei...

W.R.: '79 un affare così.

P.M.: Lei ha così collocato questa dichiarazione che fa nel '91. Lei dice: *"Desidero precisare che la collocazione temporale di discorsi fatti dal Vanni Mario circa il possesso di un pistolone da parte del Pacciani Pietro, è nel '77-78 per la prima volta che mia figlia aveva approssimativamente 14 anni"*.

W.R.: Sì, eh.

P.M.: Quindi siamo negli anni '77-'78.

W.R.: Sì, sì.

P.M.: Lei dice che, in quella occasione, che le sembrò che aveva – come ha detto oggi – il Vanni, piacere di uscire con Pacciani, però ne era in un certo senso succube.

Da cosa ha capito questo?

W.R.: Era timoroso. Era... Insomma, ci andava volentieri, però più che altro forse sarà stato per il fatto che non gli poteva dire di no. Non lo so, insomma. Però...

P.M.: Non gli poteva dire di no, perché? Ci spieghi questo.

W.R.: No, non lo so. Dice: 'io, insomma, ci vo volentieri, però mi fa timore quell'uomo...' Sempre riferendosi anche che lui aveva detto spesso e volentieri, sempre con quel pistolone in macchina.

P.M.: Cioè, lei ha capito quasi che era costretto ad andare?

W.R.: Costretto, costretto, sì.

P.M.: Era costretto ad andare con Pacciani. Che cosa facevano insieme?

W.R.: E che ne so, io non c'ero, sicché...

P.M.: Ma il perché lo costringeva?

W.R.: No, diceva delle volte: 'Via, si va a prendere, si va a bere nel tal posto'. No, no ma vien via, vien via... ecco. E allora lui per non dire di no due volte, tre volte...

P.M.: Ma questa forma di essere succube, in cosa consisteva? Perchè non ci sarebbe voluto andare? Se lo ha capito, eh.

W.R.: Ma io codesto... Non glielo posso dire, dottore, perché...

P.M.: Sono discorsi che le ha fatto Vanni?

W.R.: Sì.

P.M.: Però non ha, non è riuscito a capirne di più.

W.R.: Ma io non lo so.

P.M.: Sa se frequentavano Prato?

W.R.: Come?

P.M.: Sa se frequentavano la zona di Prato, un bar di Prato?

W.R.: Codesto non lo so. Me lo avrà anche accennato, però non me lo ricordo.

P.M.: Dove erano andati a trovare una donna, un discorso simile.

W.R.: lo sapevo a a Campi, mi sembra a Campi.

P.M.: Lei, a dire la verità, ha riferito nel primo verbale a Campi.

W.R.: Ecco.

P.M.: A Prato, scusi, chiedo scusa, a Prato.

W.R.: A Prato, io... sarà a Prato, però io credevo fosse a Campi.

P.M.: Ho capito. Lei – le ricordo – disse Prato e così anche sua moglie. Comunque questa è un'altra... Lei sa, ha qualche ricordo preciso del fatto perché, se andava in questo bar, ovunque esso fosse, sia a Prato che da un'altra parte?

W.R.: Mah, mi sembra fosse stato, in quel bar ci fosse stato la ex fidanzata del Pacciani, no? Se non mi sbaglio.

P.M.: Non lo so, se lo sa lei. Noi abbiamo solo messo insieme le dichiarazioni fatte dalle persone.

W.R.: Sì, sì...

P.M.: Lei, così ha detto.

W.R.: Sì.

P.M.: Lo ricorda così. Sono discorsi che le ha fatto il Vanni, che le ha fatto Pacciani? Li ha sentiti personalmente questi discorsi?

W.R.: No, no, io...

P.M.: Questo bar che frequ... Se glielo ha fatto, glielo ha fatto vanni?

W.R.: No, no questo mi sembra di no.

P.M.: Nemmeno. E come li ha saputi questi...

W.R.: Così, sempre nel solito...

P.M.: Sempre...

P.M.: Lei, così ha detto....

W.R.: Sempre ne La Cantinetta, nel bar, lì.

P.M.: Senta una cosa: lei ricorda di aver saputo dal Vanni che aveva ricevuto delle lettere?

W.R.: Sì.

P.M.: Ci può spiegare come e cosa ricorda?

W.R.: Mi disse che aveva avuto una lettera che gli aveva scritto il Pacciani dal carcere, al Vanni. E aveva ricevuto questa lettera e che lo minacciava, su questa lettera, e disse: 'ora prendo e vo dall'avvocato, gliela fo vedere ali 'avvocato'.

P.M.: Gli disse da che avvocato andava?

W.R.: No, questo non me lo ha mai detto, andava dall'avvocato Corsi, io penso sia stato all'avvocato Corsi. Poi se è stato dall'avvocato Corsi, o da un altro avvocato,

non lo so.

P.M.: Non lo sa. Senta, può darsi che lei abbia riferito di aver saputo da Vanni che le lettere erano due, anziché una?

W.R.: Mi sembra due, però io... di una sono sicuro; dell'altra no.

P.M.: Lei le ha mai viste queste...

W.R.: Mai.

P.M.: E ricorda che tipo di minaccia riferì Vanni a lei che era contenuta in queste lettere?

W.R.: Mah...

P.M.: Cosa doveva fare, perché lo minacciava?

W.R.: 'Mi ha minacciato, mi ha minacciato. Ora quando esce me la fa scontare'. però... in che maniera gliela facesse scontare, non lo so.

P.M.: Ma che cosa aveva fatto per cui...

W.R.: Perché aveva chiacchierato troppo, dice.

P.M.: Ho capito. Senta una cosa: lei, può darsi che relativamente al contenuto di una, di queste lettere, ci fosse l'invito ad andare a casa della moglie di Pacciani?

W.R.: No.

P.M.: Lei ha riferito, dice: *"Ho ricordi più precisi circa una di queste lettere, nella quale, secondo il Vanni, gli diceva di andare a casa della moglie a prendere o a portare qualcosa"*. Questo ricordo come le è venuto?

W.R.: Mah, me lo avrà detto lui, senz'altro. Però io, in questo momento...

P.M.: Lei poi aggiunge: *"Per quel che ricordo, il Vanni ha esitato un po' dicendo che non voleva andar dall'Angiolina, ma il Vanni non mi ha mai raccontato se ci è andato, o meno. Si tratta di lettere pervenute prima della scarcerazione del Pacciani che è del dicembre '91"*. È così?

W.R.: Va bene...

P.M.: No, va bene...

W.R.: No, se c'è scritto costì...

P.M.: Lo ha detto lei.

W.R.: Non me lo ricordo. Che vuole...

P.M.: Ora gliel'ho riletta...

W.R.: Benissimo, benissimo?

P.M.: "Benissimo", nel senso-che è così?

W.R.: Sì, è così.

P.M.: Ho capito. Lei ha mai prestato la sua macchina a Pacciani...

W.R.: No.

P.M.: Di questi fatti delle minacce contenute in quelle lettere, lei ha mai saputo che anche sua moglie aveva ricevuto confidenze dal Vanni?

W.R.: Se la mi' moglie aveva...

P.M.: Aveva parlato di queste lettere con il Vanni. Sua moglie è parente diretta, no? del...

W.R.: Sì, sì.

P.M.: Lei ricorda di aver parlato...

W.R.: Non me lo ricordo.

P.M.: Non si ricorda.

W.R.: Sì, mi sembra di sì. Mi sembra di sì, in casa...

P.M.: Cioè, in casa.

W.R.: In casa, sì.

P.M.: Che Vanni si era confidato anche con sua moglie?

W.R.: Sì, mi sembra, eh. Non voglio...

P.M.: Se lo ricorda. Sentiremo sua moglie. Non ho altre domande, al momento. Grazie.

Avvocato Zanobini: Avvocato Zanobini per l'avvocato Corsi. Senta, signor Ricci, lei ha saputo di queste lettere di minaccia?

W.R.: Sì.

Avvocato Zanobini: Dal Vanni, ha detto. E si ricorda all'incirca il periodo? L'anno? Ha un punto di riferimento temporale?

W.R.: No, ora come ora, no.

Avvocato Zanobini: Quindi non ricorda, nel modo più assoluto, il periodo di tempo. '80, '90...

W.R.: Prima che fosse scarcerato il Pacciani, mi sembra quattro-cinque-sei mesi, un affare così.

Avvocato Zanobini: Ecco, benissimo. Sì, sì. E quindi, in questo periodo, il Vanni le parlò di questa lettera che gli era arrivata e che conteneva minacce.

W.R.: Sì.

Avvocato Zanobini: Vero? Oh, poi lei ha detto che – forse sempre in questo periodo, immagino, no? – le abbia detto che la doveva far vedere all'avvocato.

W.R.: ma lui mi disse che aveva ricevuto questa lettera.

Avvocato Zanobini: Sì.

W.R.: Mi disse c'erano delle minacce da parte del Pacciani, e che... Anzi, gli domandai: 'ma che c'è scritto, che minacce ti ha fatto, che... Fammela vedere'. 'No, no, non la fo vedere a nessuno, non la fo vedere a nessuno. Ora vo dall'avvocato e gliela fo vedere a lui', e basta.

Avvocato Zanobini: Ecco. Non le disse però da quale avvocato andava.

W.R.: No, questo no.

Avvocato Zanobini: Ecco. Quindi è lei che, diciamo, ha fatto una deduzione quando ha parlato dell'avvocato Corsi.

W.R.: Ma io, deduzione, deduzione mia, nel senso di dire: siccome tutte le cose...

Avvocato

Zanobini: Ecco.

W.R.: Perché l'avvocato Corsi è anche mio avvocato, se c'ho insomma, qualcosa... vo dall'avvocato Corsi.

Avvocato

Zanobini: Sì.

W.R.: E appunto, lui, con tutte le cose che ha avuto, sia in famiglia... andava sempre dall'avvocato Corsi. Presumo sia andato dall'avvocato Corsi.

Avvocato **Zanobini:** Ecco, è una cosa che...

W.R.: Però non lo so.

Avvocato **Zanobini:** ... lei ha presunto. Ho capito bene?

W.R.: Sì.

Avvocato Zanobini: Domanda: lei, dopo questo primo diciamo riferimento da parte del Vanni della lettera, ne ha avuto un altro? Voglio dire, qualche giorno dopo, ne avete riparlato di questa lettera. Lui gliene ha riparlato?

W.R.: No, no. lo...

Avvocato Zanobini: Quindi non gli ha nemmeno detto, per esempio: 'dopo sono stato dall'avvocato'.

W.R.: No, no.

Avvocato **Zanobini:** Lei, questo, non lo sa.

W.R.: No.

Avvocato Zanobini: Qualunque sia stato l'avvocato. Eh? Precisi, non gli ha detto: 'sono stato dall'avvocato, l'ho fatta vedere all'avvocato...'

W.R.: No, no.

Avvocato Zanobini: Senta, e appunto diceva che l'avvocato Corsi è anche, è stato il suo avvocato.

W.R.: lo so che...

Avvocato **Zanobini:** Di lei, Ricci, no?

W.R.: Sì, sì.

Avvocato **Zanobini:** Così come lo era stato del Vanni.

W.R.: lo ho avuto un paio di incidenti con la macchina e sono stato da questo avvocato Corsia.

Avvocato Zanobini: Ecco. Lei sa che praticamente tanti del paese di San Casciano erano...

W.R.: Mah, la maggior parte.

Avvocato **Zanobini:** ... la maggior parte va dall'avvocato Corsi.

W.R.: La maggior parte si va tutti lì, insomma, ecco.

Avvocato Zanobini: Giusto. Bene. E può dire quali erano, al di là dei rapporti professionali, cioè nei quali il Vanni era cliente dell'avvocato Corsi, come lei era cliente dell'avvocato Corsi, quali erano i rapporti fra il Vanni e l'avvocato Corsi?

W.R.: Mah, queste.... La mi chiede una cosa...

Avvocato

Zanobini: Paesani.

W.R.: Paesani, così.

Avvocato Zanobini: Ecco. Erano rapporti di amicizia, o erano rapporti di conoscenza?

W.R.: Ma come la intende l'amicizia lei, avvocato?

Avvocato Zanobini: No, penso ci dica come la intende lei.

W.R.: No, io...

Avvocato Zanobini: Voglio dire: lo, se sono amico suo...

W.R.: Ma se si va a prendere un caffè, così, perché ci si conosce in paese, che vuol dire, amicizia, oppure conoscenza?

Avvocato Zanobini: E quindi, per lei, quali rapporti, che tipo di rapporti erano?

W.R.: Di conoscenza, così come...

Avvocato Zanobini: Di conoscenza. Oh, benissimo.

W.R.: Poi, se erano amici in altre maniere, questo non lo so io.

Avvocato Zanobini: Per quello che a lei...

W.R.: No, per me, così, paesani.

Avvocato Zanobini: Ecco, benissimo.

W.R.: Di conoscenza, insomma.

Avvocato Bagattini: Sì grazie, signor Presidente. Signor Ricci, lei a proposito dei compagni di bevute di Pacciani e Vanni ha parlato del signor Lotti ; Si ricorda se vi fosse anche un certo maresciallo?

W.R.: Sì.

Avvocato Bagattini: Può dire come si chiamava, come si chiama?

W.R.: Eh, codesto non me lo rammento.

Avvocato Bagattini: Era un maresciallo lì di San Casciano?

W.R.: No, non era il maresciallo di San Casciano; stava lì e lo chiamavano "maresciallo", però...

Avvocato Bagattini: Era un soprannome, o era effettivamente era la sua qualifica?

W.R.: lo credo fosse stato un maresciallo, proprio maresciallo; però se era...

Avvocato Bagattini: Dei Carabinieri?

W.R.: ... dell'Arma dei Carabinieri non lo so.

Avvocato Bagattini: Non lo sa.

W.R.: Non lo so.

Avvocato Bagattini: A lei risulta se Pacciani e Vanni e questo maresciallo in qualche occasione sono andati fuori da San Casciano per bere, mangiare?

W.R.: Sì, sì.

Avvocato Bagattini: Ricorda...

W.R.: Erano insieme.

Avvocato Bagattini: Queste tre persone.

W.R.: Sì.

Avvocato Bagattini: E si ricorda dove andavano?

W.R.: Mah, ora non lo so. Potranno essere: andati a Montefiridolfi, a Testa Lepre, o a Greve o all'Impruneta.

Avvocato Bagattini: Senta, in queste occasioni lei ricorda errili fungeva da autista?

W.R.: Questo maresciallo e Pacciani, perché la macchina il Vanni non ce l'ha mai avuta.

Avvocato Bagattini: Ho capito. Senta, si ricorda se questo terzetto di persone a volte, almeno lei l'ha visto a ha saputo che fossero ubriachi?

W.R.: Mah, qualche volta, per dir la verità, insomma, e l'erano.

Avvocato Bagattini: Lei nel '91 si espresse in termini più categorici, cioè a dire, riferisco, signor Presidente, dal verbale del 5 novembre 1991: *"Il Pacciani e il Vanni ed il maresciallo erano spesso ubriachi. Andavano a bere e a mangiare insieme a Valigondoli, nonché numerose feste, sagre paesane della provincia, tipo Cerbaia, Montespertoli, Castelfiorentino, Greve, Impruneta, eccetera. Poiché il Vanni non aveva la patente della macchina, gli autisti di quelle scorribande erano il maresciallo, di cui non ricorda la macchina, ed il Pacciani"*. Lei conferma queste dichiarazioni?

W.R.: Sì, sì.

Avvocato Bagattini: Ecco, a proposito sempre di queste, che lei ha definito nel '91, *"scorribande per bere e mangiare"*, successivamente lei citò un episodio specifico, che ha qualche cosa a che fare con, diciamo, l'aver alzato un pochino troppo il gomito. Si ricorda se si verificò un incidente o qualcosa di questo tipo?

W.R.: Sì, mi sembra che andassero fuori con la macchina del Pacciani in un viottolo, in un fosso...

Avvocato Bagattini: Io lo ricordo, è il verbale del 13 novembre 1991. *"Ricordo una volta il Vanni mi raccontò che la sera prima, avendo un po' bevuto erano andati fuori strada con la macchina e che il Pacciani, mostrando notevole forza, riuscì a rimettere sulla strada la vettura, anche se penso aiutato dagli altri due"*.

W.R.: Benissimo.

Avvocato Bagattini: Quindi gli altri due erano il Vanni e il...

W.R.:

Avvocato Bagattini: Bene, grazie. Nessun'altra domanda.

Avvocato Pepi: Avvocato Pepi. Senta signor Ricci, io vorrei sapere, perché non ho compreso bene, il tipo di rapporto che lei aveva con Mario Vanni; cioè se era un rapporto di frequentazione assidua, oppure se era di occasionale incontri tipo incontrandosi a un bar come La Cantinetta, o se viceversa avevate un modo di vita insieme.

W.R.: No, il modo di vita insieme io e il Vanni è semplicemente questo: che la sera io

tornavo da lavorare e facevo la capatina a La Cantinetta, va bene – la fo tuttora – e si beveva un bicchiere di vino, ecco. E basta.

Avvocato Pepi: Quindi devo ritenere che gli incontri con Mario Vanni erano occasionali, nel senso che...

W.R.: È così.

Avvocato Pepi: ... non è che vi mettevate d'accordo, fo per dire: ci si vede alla tal ora a La Cantinetta.

W.R.: No, no.

Avvocato Pepi: Vi incontravate lì?

W.R.: Così, sì, sempre.

Avvocato Pepi: Ecco. Quindi sono incontri abbastanza occasionali. E quindi in questa situazione di occasionalità, il Vanni le avrebbe fatto queste dichiarazioni sia relative a una pistola che avrebbe visto, sia alle minacce contenute in una lettera.

W.R.: Sì, ma queste non l'ha fatte personalmente a me, le ha fatte anche in pubblico, cioè alla Cantinetta.

Avvocato Pepi: Cioè? Avrebbe parlato a più persone di queste cose?

W.R.: Sì, mentre si era lì, così, a discutere in una maniera, o nell'altra.

Avvocato Pepi: Senta, ma visto che lei, fra l'altro, era anche in un certo qual modo quasi parente del Vanni, quando il Vanni le parlò di questa lettera contenente minacce, non gli chiese esattamente che cosa c'era dentro questa lettera?

W.R.: Glielie domandai, ma mi disse: 'no, no, non dico niente, non dico niente: mi minaccia'. E basta. **Avvocato Pepi:** E poi lei non sa che cosa abbia fatto Vanni di questa lettera.

W.R.: No.

Avvocato Pepi: Comunque non le disse nemmeno in linea generale, il contenuto di questa lettera.

W.R.: Mi disse solamente che "quando sortirò fuori, te la farò pagare". Ora, io, "pagare" in che senso, non lo so.

Avvocato Pepi: Senta, volevo sapere: quando Vanni le faceva queste rivelazioni così abbastanza importanti, in che situazione era? aveva già bevuto, il Vanni, stava bevendo?

W.R.: No, non era che si... era pienamente lucido.

Avvocato Pepi: Senta, lei conosce Giancarlo Lotti?

W.R.: Sì, così come... Così.

Avvocato Pepi: Lo conosce... Lui non è che lo conosca bene, insomma, di frequentazione.

W.R.: No, no, così.

Avvocato Pepi: Gli incontri al bar...

W.R.: Al bar, sempre.

Avvocato Pepi: Quindi lei – non lo so, se poi lo sa me lo risponde sì o no – sapeva mica che il Lotti aveva tendenze omosessuali?

W.R.: No.

Avvocato Pepi: Non lo sapeva proprio, o non se lo ricorda?

W.R.: Non lo so.

Avvocato Pepi: Ecco. Non ho altre domande. Grazie. Ecco, l'ultima cosa: il Lotti, anche lui, era una persona dedita a bere oppure no?

W.R.: Normale...

Avvocato Pepi: Beveva parecchio oppure no?

W.R.: Normale.

Avvocato Pepi: Normale.

Presidente: Avvocato Bertini.

Avvocato Bertini: Avvocato Bertini, difensore di Lotti, Signor Ricci, lei, parlando del signor Lotti, ha detto testualmente: *“è un bravo ragazzo, sempre corretto in tutto e non è un fanfarone”*. Ci vuol dire queste cose, appunto, da cosa ha tratto questa convinzione? Dalla sua conoscenza col Lotti?

W.R.: Per me, per me...

Avvocato Bertini: In base a quali elementi?

W.R.: Per me l'è sempre stato corretto, un ragazzo... lavoro, assiduo al lavoro, sempre corretto. Con me l'è stato corretto.

Avvocato Bertini: E il fatto che non è un fanfarone? Dico, c'era già qualche convinzione a riguardo, conosce per certi suoi aspetti particolari...

W.R.: No, no.

Avvocato Bertini: Il suo carattere?

W.R.: Mah, io quando uno è normale, una persona così per me non è un fanfarone, non è un chiacchierone, non è un...

Avvocato Bertini: Questo sapeva di lui anche, quindi.

W.R.: Come?

Avvocato Bertini: Oltre alla conoscenza diretta sua, sapeva di lui anche queste circostanze in paese?

W.R.: Mah, in paese lo rispettano tutti.

Avvocato Bertini: Grazie.

Avvocato Pepi: Presidente...

Presidente: (voce fuori microfono)

Avvocato Pepi: Sì, un attimo. Senta, ritornando alla famosa lettera in cui cioè sarebbero state queste minacce, Vanni le disse da dove era stata spedita questa lettera oppure no?

W.R.: Mah...

Avvocato Pepi: Cioè da dove proveniva.

W.R.: 'Mi è venuta, questa lettera, dal carcere'.

Avvocato Pepi: Dal carcere. Ma allora, appunto, io le devo contestare che invece lei, nel novembre, il 13 novembre del '91, ebbe a dire esattamente: *"A me il Vanni, non ha mai detto di aver ricevuto lettere dal carcere da parte di Pacciani"*. Allora: veniva dal carcere, o non veniva dal carcere?

W.R.: Mah, se gliel'ha scritta il Pacciani e il Pacciani l'era in galera, di dove la doveva ricevere.

Avvocato Pepi: Sì, ma ora lei ha detto che Vanni le disse che non veniva dal carcere.

W.R.: Come, scusi?

Avvocato Pepi: Io le ho chiesto, dico, la provenienza di questa lettera – perché le lettere provengono da tanti posti – e lei m'ha detto che veniva dal carcere, però le ricordo che, invece, nel '91 lei ha detto che il Vanni le riferì di non aver mai ricevuto alcuna lettera dal carcere. Se mi vuol spiegare questa differenza.

W.R.: La differenza l'è quella: di dove veniva questa lettera io non lo so, ma se l'ha scritta il Pacciani – vedrà, il Pacciani l'era dentro – la sarà venuta dal...

Avvocato Pepi: Quindi è una supposizione sua che la lettera venga dal carcere.

W.R.: Non lo so mica io se il Pacciani l'era fuori, la sarà venuta di fuori.

Avvocato

Pepi: Bene.

Presidente: Prego,

Pubblico

Ministero.

P.M.: Sì, grazie. Circa i rapporti da lei conosciuti fra Vanni e Corsi le chiedo questo: li ha mai visti al bar insieme, in compagnia, a bere insieme?

W.R.: Sì, anche fuori a parlare, lì in piazza del paese.

P.M.: Ecco, li ha visti fuori insieme a parlare in piazza del paese.

W.R.: Sì.

Avvocato Pepi: In qualche occasione ha visto che a parlare insieme a Corsi e Vanni c'era anche Lotti? Le è mai capitato?

W.R.: Mah, dottore, ci sarà stato, però...

P.M.: Non ha ricordi precisi.

W.R.: No.

P.M.: La piazza del paese è quella dell'orologio?

W.R.: Dell'orologio, sì.

P.M.: Ha mai saputo o visto se il Corsi e il Vanni, non so, andavano a mangiare da qualche parte insieme, o ha mai avuto occasione di sapere che hanno partecipato a qualche cena?

W.R.: Sì, ho partecipato anch'io mi sembra a un paio di cene insieme al Corsi; si sarà stati una venticinquina, trenta persone.

P.M.: Ecco, cene di più persone.

W.R.: Sì

P.M.: Tornando al fatto che lei ricorda di aver visto Vanni e Corsi nella piazza

dell'orologio che parlavano insieme, è capitato più di una volta? O ha un ricordo...

W.R.: Sì, sì. Spesso li ho visti insieme lì a parlare con altre persone, oppure da soli.

P.M.: Anche da soli.

W.R.: Anche da soli, però...

P.M.: Lei può collocare nel tempo questi colloqui?

W.R.: Mah, due volte li vidi parlare da soli, quando a

P.M.: Vede che ci si arriva, Ricci.

W.R.: Eh?

P.M.: Come mai non l'ha detto subito?

W.R.: Eh, io...

P.M.: È un sacco di tempo che noi le chiediamo questa cosa – se ha mai visto parlare e in quale occasione – e oggi al dibattito ci viene finalmente a dire... Eh? Se lo ricorda questo episodio?

W.R.: Sì, sì.

P.M.: Era nel momento in cui il Vanni le aveva parlato della lettera.

W.R.: Mi aveva parlato di questa lettera.

P.M.: E subito dopo, giorni dopo, o nello stesso frangente...

W.R.: Ma mi sembra il giorno dopo, due giorni dopo. Non mi ricordo. Ora non... no, no, il giorno dopo, mi sembra.

P.M.: In piazza?

W.R.: In piazza.

P.M.: Perché questa cosa l'ammette anche Lotti, eh. Allora io le chiedo: lei ricorda questo episodio, che Corsi e Vanni parlavano in piazza?

W.R.: Sì, sì.

P.M.: Poi di questo episodio – che ne hanno parlato della lettera, Vanni e Corsi – il Vanni gliene ha più parlato?

W.R.: No, a me no.

P.M.: Lei ricorda se in questa occasione – in cui Vanni e Corsi in piazza parlavano della lettera – c'era anche Lotti, nei pressi o nelle vicinanze?

W.R.: Mah, ci sarà stato, però io non mi...

P.M.: Il "ci sarà stato" è...

W.R.: Non me lo ricordo.

P.M.: Ecco. Non se lo ricorda...

W.R.: Non me lo ricordo.

P.M.: Lei ha visto i due: Vanni e Corsi.

W.R.: Il Vanni...

P.M.: Il giorno dopo l'episodio del Vanni che le aveva parlato...

W.R.: Sì, il giorno dopo o due giorni dopo.

P.M.: Ricorda se era pomeriggio, sera?

W.R.: Pomeriggio, pomeriggio.

P.M.: Ha visto? Ci voleva tanto a dirlo?

W.R.: Ma...

P.M.: Ma sa...

W.R.: Passa il tempo.

P.M.: Sì, passa il tempo, però è una cosa importante. Senta ancora questo, lei ha rilasciato anche dichiarazioni... è stato sentito, mi scusi, come testimone nel processo che c'è stato a carico di Pacciani.

W.R.: Sì.

P.M.: Ricorda quelle dichiarazioni?

W.R.: Sì.

P.M.: Sono...

W.R.: Non ricordo...

P.M.: Ricorda che disse la verità, chiedo scusa.

W.R.: Sì, eh.

P.M.: Presidente, io chiedo quindi l'acquisizione ex 238 anche di quelle dichiarazioni, che sono in parte le stesse di oggi; oggi, ovviamente, sono domande più specifiche come quella ultima che ho fatto. Non ho altro da chiedere, se non l'acquisizione di quei documenti. Ah no, chiedo scusa. Mi perdoni, Presidente, ancora una cosa. Lei sa dire qualcosa circa i rapporti fra Vanni e la moglie? Che rapporti erano? Se erano buoni, se aveva dei problemi, se si lamentava di qualcosa.

W.R.: Mah...

P.M.: Di particolare.

W.R.: Vanni si lamentava perché una moglie la deve far da moglie, no?

W.R.: E a letto insieme, niente. Ecco perché io l'ho accompagnato quelle due o tre volte, mi sembra, dalle prostitute a Firenze.

P.M.: Era un problema per Vanni.

W.R.: Eh.

P.M.: Lo raccontava in questo senso.

W.R.: Sì, sì.

P.M.: Da sempre?

W.R.: Bah, mi sembra di sì; quasi da sempre.

P.M.: Lei ricorda se c'era stato un episodio per cui il Vanni era stato qualche giorno in carcere?

W.R.: Sì, perché mi sembra che avesse tirato alla moglie, no?

P.M.: Questo, all'inizio dei loro rapporti?

W.R.: No...

P.M.: Dopo che si erano...

W.R.: Più indietro.

P.M.: Sa se hanno avuto figli?

W.R.: Uno, una bambina.

P.M.: Deceduta.

W.R.: Sì.

P.M.: Sa per quale motivo?

W.R.: Perché era malata, era spastica, non mi ricordo di che cosa, morì.

P.M.: Dalla nascita?

W.R.: Dalla nascita, sì.

P.M.: Sa se questo episodio – questa circostanza della bambina che era nata così – era in qualche modo da mettere in relazione a quelle botte che aveva ricevuto, o sono cose diverse?

W.R.: Questo....

P.M.: Non lo sa.

W.R.: Questo non glielo so dire.

P.M.: Non ho altre domande, grazie.

Avvocato Zanobini: Avvocato Zanobini, per l'avvocato Corsi. Senta signor Ricci, lei ci ha mai parlato in piazza di San Casciano con l'avvocato Corsi?

W.R.: In piazza, al bar, ha voglia.

Avvocato Zanobini: Da solo anche?

W.R.: Cioè, ho parlato certamente anche da solo.

Avvocato Zanobini: Ha visto anche altre persone, oltre il Vanni, oltre lei, parlare da solo in piazza a San Casciano?

W.R.: L'avvocato Corsi?

Avvocato Zanobini: L'avvocato... Altre persone di persone di paese che parlavano da sole in piazza di San Casciano con l'avvocato Corsi.

W.R.: Tanti.

Avvocato Zanobini: Tanti?

W.R.: Tutto il paese, si può dire, insomma.

Avvocato Zanobini: Quindi non era, per lei, una cosa particolarmente significativa vedere il Vanni parlare da solo con l'avvocato Corsi in piazza di San Casciano.

W.R.: No, no.

Avvocato Zanobini: Bene. Lei ha detto che ha visto, però, l'avvocato Corsi parlare da solo col Vanni in piazza a San Casciano il giorno dopo che gli aveva – il Vanni – a lei parlato della lettera.

W.R.: Sì, sì.

Avvocato Zanobini: Ho capito bene?

W.R.: Sì.

Avvocato Zanobini: Senta, mi dice quante volte lei è stato interrogato su questa vicenda, se lo ricorda?

W.R.: Mah, diverse volte mi sembra. Ora, il numero non lo so.

Avvocato Zanobini: Ecco, glielo posso ricordare io. Lei è stato sentito la prima volta il 5 novembre del '91. Può essere, se lo ricorda?

W.R.: Sì.

Avvocato Zanobini: Si ricorda se il 5 novembre del '91 lei parlò della lettera o delle lettere che il Vanni aveva ricevuto?

W.R.: Mah, pole essere.

Avvocato Zanobini: Pole essere? E io le dico che non pole essere, perché le contesto – e quindi questo verbale viene, diciamo, allegato in senso negativo – perché il 5 novembre del '91 il teste Ricci non ha mai parlato in tutto...

P.M.: Nessuno gliel'ha chiesto.

Avvocato Zanobini: Sì, glielo chiedo io.

P.M.: Il senso negativo, mi perdoni...

Avvocato Zanobini: Glielo chiedo io, gliel'ho chiesto io. Gliel'ho chiesto io.

P.M.: Sì, ma il senso negativo?

Avvocato Zanobini: Aspetti, scusi...

P.M.: Non vedo la contestazione, comunque il verbale...

Avvocato Zanobini: No, siccome ha detto "può essere", che abbia parlato...

W.R.: Pole essere, non ho detto di sì, avvocato.

Avvocato Zanobini: Le dico che non ne ha parlato e per dimostrare che non ne ha parlato io produco...

Presidente: Va be', non ne ha parlato. Non gli han fatto la domanda e non ne ha parlato.

Avvocato Zanobini: Se mi diceva che non ne aveva parlato io non chiedevo l'allegazione.

Presidente: Bene.

P.M.: Era già allegato, perché le contestazioni le ha fatte il P.M....

Avvocato Zanobini: È già allegato il verbale del 5 novembre? Non mi pare.

P.M.: Ho fatto le contestazioni io.

Avvocato Zanobini: Ah, bene. Allora, ricorda se è stato interrogato anche il 13 novembre '91?

Presidente: Le date non può umanamente ricordarle.

Avvocato Zanobini: Va bene, è stato interrogato...

Presidente: Facciamogli la domanda per bene.

Avvocato Zanobini: Sì. Ricorda se...

(voci sovrapposte)

Presidente: ... il 10 febbraio.

Avvocato Zanobini: Sì. Ricorda se il 13 novembre '91... Presidente, hanno un senso, le spiego perché. Perché sono neppure a due, tre mesi di distanza da quando lui ha

collocato il colloquio con il vanni in cui si sarebbe parlato della lettera. Allora, io...

P.M.: Chissà quante cose...

Avvocato Zanobini: Allora io voglio chiederle, signor Ricci, come mai anche nel secondo interrogatorio del novembre '91 lei non ha parlato della lettera.

W.R.: Che ne so. Non me lo ricordo.

P.M.: Sono risposte a domande, avvocato.

Avvocato Zanobini: Sì.

P.M.: Mi perdoni, ma...

Avvocato Zanobini: Scusi... No, Pubblico Ministero, abbia pazienza...

Presidente: Va be', non ne ha parlato avvocato, ma non vedo il problema. Non ne ha parlato, basta.

Avvocato Zanobini: Non ne ha parlato.

Presidente: Non ne ha parlato, basta.

P.M.: Non ne ha parlato spontaneamente.

Presidente: Via, andiamo.

Avvocato Zanobini: Allora...
(voci sovrapposte)

P.M.: ... spontaneamente, perché le domande sono lì.

Avvocato Zanobini: Posso concludere.

P.M.: Chissà di quante altre cose non ha parlato che riguardano sempre...

Avvocato Zanobini: Posso, Presidente?

Presidente: Sì, sì. Faccia la domanda, per cortesia.

Avvocato Zanobini: Sì, no, la domanda gliel'ho già fatta, gli faccio la contestazione. Che nel verbale del 13 novembre '91 lei non solo non ha parlato della lettera, ma testualmente ha escluso che il Vanni le avesse parlato della lettera, e le cito la frase da lei riferita: "A me il Vanni non ha mai detto di aver ricevuto lettere dal carcere da parte di Pacciani." Siamo al 13 novembre '91.

Presidente: Ci sono anche le ritrattazioni, eh.

P.M.: (voce fuori microfono)

Avvocato Zanobini: Prego?

Presidente: Ci sono anche le ritrattazioni...

P.M.: (voce fuori microfono)

Avvocato Zanobini: Sì, Presidente, c'è tutto, ma a me basta rappresentare questa situazione.

Presidente: Sì, sì, come no.

P.M.: (voce fuori microfono)

Avvocato Zanobini: Mi sembra che sia significativa: nel novembre '91 non si parla della lettera. La prima volta che si parla di questa lettera è il 27 novembre '95.

Presidente: Bene.

Avvocato Zanobini: Bene. È la prima volta, oggi, al dibattimento – e quindi a quanti anni di distanza lo potete calcolare voi, la Corte – viene a dire che il giorno dopo che aveva parlato col Vanni della lettera ricorda di aver visto l’avvocato Corsi e il Vanni parlare da soli a San Casciano, come a dire che si sarebbe dovuto parlare di questa lettera. Chiedo io: come mai lei ha parlato per la prima volta della lettera nel novembre del ’95?

W.R.: Perché mi è stato chiesto, perché me lo disse in quell’epoca lì.

Avvocato Zanobini: Come?

W.R.: Lei vedrà che...

Avvocato Zanobini: No. Lei ha detto, nel novembre del ’95 – scusi, abbia pazienza – nel novembre del ’95, le contesto, è una contestazione, Presidente, mi pare di proseguire con il pieno rispetto delle regole.

Presidente: No, ma vede quando un teste viene interrogato per la prima volta, io non lo so se è avvenuto questo in occasione dell’esame di lui...

Avvocato Zanobini: Ma scusi Presidente, abbia pazienza...

Presidente: ... però gli fanno delle domande e lui risponde.

Avvocato Zanobini: Sì, ho capito...

Presidente: Non è che può andare a dire il rosario.

P.M.: (voce fuori microfono)

Avvocato Zanobini: Scusi...

P.M.: Può darsi che il P.M. non lo sapesse.

Avvocato Zanobini: E allora... Ma queste son considerazioni che lei poi mi farà in sentenza, non è che mi possa dare la risposta al teste...

P.M.: No, sono considerazioni che sta facendo lei.

Avvocato Zanobini: Allora scusate...

(voci sovrapposte)

P.M.: Eh, sennò...

Avvocato Zanobini: Abbiate pazienza, io devo proseguire.

P.M.: Sennò si fa opposizione formale.

Avvocato Zanobini: No... Va be’ fai opposizione formale e...

P.M.: Certo!

Avvocato Zanobini: ... poi io, dopo, chiedo la contestazione.

Presidente: Bene, bene.

Avvocato Zanobini: Le contesto.. . Lei ha detto: ‘perché me ne aveva parlato a quell’epoca’, quindi vuol dire nel novembre del ’95, cioè nel ’95 o poco prima. Le contesta che nel novembre del ’95, quando lei è stato interrogato, testualmente sul punto ha risposto: *“Ricordo in particolare che quando Vanni mi parlava di queste lettere faceva caldo, forse era settembre. Mi ricordo anche che diceva che doveva andare dall’avvocato”* ... vedete qui.. .

Presidente: Ma lei faccia le domande, però. Non gli legga...

Avvocato Zanobini: Questa è la contestazione, sì...

P.M.: No, gliel'ho già fatta io questa contestazione e ha già risposto!

Avvocato Zanobini: No, allora...

P.M.: Io gliel'ho fatta...

Avvocato Zanobini: Posso terminare? Non capisco, io, perché quando fai le contestazioni tu, eccetera eccetera, non vieni interrotto...

P.M.: No, scusa.

Avvocato Zanobini: . . . quando faccio la contestazione io vengo interrotto dal Presidente che mi fa le considerazioni. Le considerazioni si faranno in discussione, si metteranno sentenza. Me la volete far fare questa contestazione?

P.M.: Come no!

Presidente: Guardi che non è una considerazione, è un dato di fatto. Non è che il testimone, quando compare davanti al Pubblico Ministero o davanti al Giudice, può dire quello che gli pare.

Avvocato Zanobini: No, scusi...

Presidente: Risponde alle domande.

Avvocato Zanobini: Mi scusi, Presidente, abbia pazienza...

Presidente: Ha capito, non è che...

Avvocato Zanobini: Allora io non sono stato...

Presidente: Non è che questo vuole essere...

Avvocato Zanobini: ... non sono stato chiaro.

Presidente: Eh.

Avvocato Zanobini: Ribadisco: lui, nel novembre del '91 ha detto: *"Vanni non mi ha mai parlato di lettere ricevute dal Pacciani dal carcere"* Nel novembre del '95, lui mi ha detto che lui l'ha detto nel novembre del '95 perché gliel'ha avrà detto allora. Io gli contesto che invece è stato lui stesso a dire che gliene aveva parlato nel settembre del, '91, prima che uscisse dal carcere. Che era di pomeriggio, era settembre e faceva caldo. Questa è la contestazione che io gli faccio, e quindi chiedo anche l'allegazione di questo verbale.

Presidente: Bene.

Avvocato Zanobini: Ultima domanda. Quindi lei ha visto tutto questo suo procedere dal '91 al '95. Le chiedo: come mai solo oggi – 8 maggio '97 – lei ha ricordato – 8 luglio '97 – lei ha ricordato addirittura di questo colloquio a solo – avvocato Corsi e Vanni – del giorno dopo in cui il Vanni aveva parlato a lei della lettera, che era del...

Presidente: Ha capito la domanda?

W.R.: Sì. Prima di tutto non ho detto il giorno dopo subito; prima di tutto ho detto: o uno o due giorni o tre giorni. Ci siamo, questo, va bene? Poi, se fosse che parlava il Vanni di questa lettera insieme al Corsi in piazza, io questo non lo so, l'ho già detto e

lo riferisco un'altra volta.

Avvocato Zanobini: No, io le chiedo... Allora le faccio un'altra domanda. Era la prima volta che lei vedeva, un giorno o due giorni dopo...

W.R.: No...

Avvocato Zanobini: ... l'avvocato Corsi parlare con il Vanni in piazza a San Casciano? O era una delle tante volte?

W.R.: Una delle tante volte.

Avvocato Zanobini: E come mai oggi ha ricordato soltanto quella volta lì?

W.R.: Guardi, il lunedì – come le preciso – se la va a San Casciano – e l'avvocato Corsi esercita il lunedì...

Avvocato Zanobini: Sì, sì.

W.R.: ...lo sa con quante persone la lo vede a parlare da solo?

Avvocato Zanobini: Sì.

W.R.: E allora? Tutto qui.

Avvocato Zanobini: E perché se lo ricorda? Perché era un lunedì anche quello, allora?

W.R.: Ma io se era lunedì o martedì o mercoledì, ora non me lo ricordo. Ho detto un giorno così.

Avvocato Zanobini: Comunque non era l'unica volta che il Vanni...

W.R.: No...

Avvocato Zanobini: ... e il Corsi parlavano insieme.

W.R.: Sì.

Avvocato Zanobini: Da soli a San Casciano.

W.R.: No.

Avvocato Zanobini: Tante altre persone di San Casciano hanno parlato da soli in piazza...

W.R.: Ma mi sembra di averlo già detto.

Avvocato Zanobini: Ecco.

W.R.: Tutto il paese.

Avvocato Zanobini: Ecco. Lei compreso.

W.R.: Anch'io.

Avvocato Zanobini: Senta, quando ha detto che c'erano queste cene, no, a cui partecipava anche lei, vero?

W.R.: Due volte.

Avvocato Zanobini: Ecco, due volte. C'era anche l'avvocato Corsi?

W.R.: Sì.

Presidente: Venticinque.

W.R.: ... una trentina, venticinque.

Avvocato Zanobini: Che tipo di cene erano?

W.R.: Così: 'ora si fa una cena, bene, via, che vieni anche te?'

Avvocato Zanobini: No, dico, erano cene di tipo folcloristico dove si cantava?

W.R.: Sì.

Avvocato Zanobini: Lei suonava anche?

W.R.: No, no. Mai.

Avvocato Zanobini: Mai.

W.R.: Mai suonato uno strumento.

Avvocato Zanobini: Va bene, comunque ci partecipavano tante persone di San Casciano.

W.R.: Sì.

Avvocato Zanobini: Quindi non soltanto l'avvocato Corsi e il Vanni.

W.R.: No.

Avvocato Zanobini: Ecco. Lei sa se l'avvocato Corsi e il Vanni sono mai andati a cena da soli?

W.R.: No.

Avvocato Zanobini: Al di là delle cene?

W.R.: Non lo so.

Avvocato Zanobini: Grazie, non ho altre domande. Presidente...

Presidente: Ah.

Avvocato Zanobini: C'è il Vanni che voleva fare una dichiarazione

Presidente: Avanti.

Mario Vanni: Senta signor Presidente io non ho mai parlato di...

Presidente: Come ?

Mario Vanni: Non ho mai parlato di pistole e non ho mai visto una pistola al Pacciani, mai.

Presidente: Pistolone no? Va bene. Senta signor Ricci.

W.R.: Sì

Presidente: Lei ha detto che un giorno dopo o due giorni dopo, tre giorni dopo vide parlare il Vanni con l'avvocato Corsi in piazza, lì a San Casciano.

W.R.: Sì.

Presidente: Dopo lei ci ha parlato lei col vanni? Cosa gli ha detto? Gli ha parlato?

W.R.: No...

Presidente: Allora con l'avvocato Corsi cosa gli ha detto? Ha riferito qualche discorso o no?

W.R.: Non gli ho mai richiesto niente, sia della lettera o che faceva a parlare col Corsi, se è stato dall'avvocato. Non gli ho mai chiesto niente.

Presidente: Quindi non ha fatto più discorsi con...

W.R.: No, no.

Presidente: Della lettera né dell'avvocato Corsi.

W.R.: No.

Presidente: Bene. Senta, sua moglie come si chiama?

W.R.: Mia moglie?

Presidente: Eh.

W.R.: Laura.

Presidente: Laura, come?

W.R.: Mazzei.

Presidente: Mazzei.

P.M.: È il prossimo teste.

Presidente: Sì, sì. Volevo sapere... ha detto che il Vanni si confidò anche con sua moglie di questa lettera. Prima.

W.R.: Ora, gli ho detto...

Presidente: In casa.

W.R.: Sì, mi sembra che gliel'abbia detto anche a mia moglie.

Presidente: Perché lui frequentava la sua casa. Il Vanni frequentava la sua casa.

W.R.: Sì, sì. È stato anche a cena, non una volta, più di una volta, a casa mia.

Presidente: Senta, un'ultima cosa. Lei ha detto che frequentava il giorno, al termine del lavoro, La Cantinetta; vedeva il Lotti, il Pacciani, il Vanni e altri personaggi.

W.R.: Sì.

Presidente: Eccetera, eccetera.

W.R.: Come tutte le sere.

Presidente: Ecco, vorrei sapere se ha mai visto questa persona qui.

P.M.: (voce fuori microfono)

Presidente: Sì, sì. Dopo facciamo vedere chi è.

W.R.: (voce fuori microfono)

Presidente: Questo qui. È un volto noto, o non è un volto noto?

W.R.: L'ho visto qui al processo, mi sembra.

Presidente: No, a La Cantinetta, io parlo insieme a loro.

W.R.: No.

Presidente: Altrimenti da altre parti.

W.R.: Mi sembra di no.

Presidente: No, bene. Si tratta, gli viene mostrata al teste la foto dell'imputato Faggi... È avvenuta la verbalizzazione o no? Ripeta, per cortesia, cos'ha detto di questo signore.

W.R.: Mi sembra di no.

Presidente: Non l'ha mai visto a San Casciano insieme al Lotti, ai Vanni...

W.R.: Mi sembra di non averlo mai visto.

Presidente: E a loro.

W.R.: No, no.

Presidente: L'ha visto al processo, al processo Pacciani.

W.R.: L'ho visto qui al processo, sì.

Presidente: Bene. Allora, se non ci sono altre domande il teste può andare.

P.M.: Nessuna il P.M., grazie.

Presidente: Senta, per cortesia il Santoni.

W.R.: Posso?

Presidente: Può andare, sì.

W.R.: Buongiorno.